



lunedì **9 settembre**
MUDI Museo Diocesano

CANTATA DI SAN GENNARO (1787)

VIAGGIO NELLE CANTATE
NAPOLETANE DI PAISIELLO.2

Ensemble Barocco del Teatro di San Carlo

Giuseppe Carotenuto, *primo violino*

Roberto Roggia, *secondo violino*

Filippo Dell'Arciprete, *viola*

Manuela Albano, *violoncello*

Alessandro Mariani, *contrabbasso*

Fabio D'Onofrio, *oboe*

Tommaso Rossi, *flauto*

(strumenti barocchi con corde di budello)

Roberta Andalò, *soprano*

Leopoldo Punziano, *tenore*

Sabrina Santoro, *contralto*

coordinatore artistico **Giuseppe Carotenuto**

maestro concertatore e fortepiano **Dario Candela**

con i solisti del coro **Choraliter**

Valeria La Grotta, *soprano*

Serena Mastrangelo, *soprano*

Diego Capriulo, *contraltista*

Dora Marangi, *contralto*

Fabio Perillo, *tenore*

Roberto Tarso, *tenore*

Luca Simonetti, *baritono*

Nicola Luzzi, *baritono*

direttore del coro **Pierluigi Lippolis**

revisione dagli spartiti autografi a cura di **Marco Palumbo**

in collaborazione con il

Centro Italiano di Musica da Camera di Napoli

programma

Giovanni Paisiello

(Taranto, 1740 – Napoli, 1816)

Cantata di San Gennaro

cantata originale di Giovanni Paisiello fatta in occasione della Transalazione del Sangue di San Gennaro nel sedile di Nilo, Napoli li cinque di Maggio del 1787

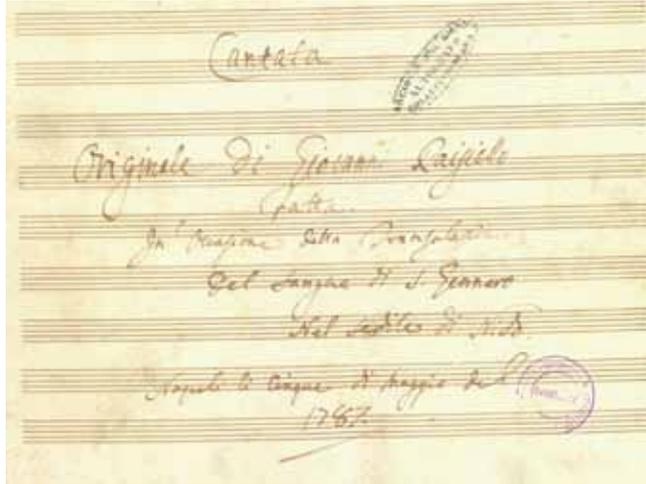
3 voci: Gloria, *soprano*; Fede, *tenore*; Religione, *contralto*





La Cantata per la Transalazione del sangue di San Gennaro

di Giovanni Fornaro



La prestigiosa carica di maestro di cappella della Real Casa napoletana obbligava Giovanni Paisiello a produrre musica anche in occasioni che non possono essere definite profane, ma nemmeno sacre, perché non strettamente correlate alla liturgia cattolica.

Un grande musicista di corte come lui poteva essere chiamato a comporre opere di occasione devozionale solo dalle élite nobiliari, tanto più che l'impegno del compositore in queste occasioni diventava essenziale per motivi afferenti i rapporti, sempre strettissimi, tra nobili e clero, estrinsecati in ambiti extra-liturgici quali le esigenze delle influenti confraternite o delle cappelle private.

Quando Paisiello, nel 1787, fu chiamato a comporre la *Cantata a tre per la transalazione del Sangue di San Gennaro*, il genere, declinante, stava per essere sostituito da quello della "serenata" teatrale. L'opportunità fu fornita da una della circoscrizione cittadina del *Nido (o Nilo)*.

Scrive Michael F. Robinson (1994):

"Prima della Rivoluzione del 1799 la città di Napoli era governata da un consiglio costituito dai ministri della Corona e da altri sei gentiluomini, cinque dei quali eletti dalla nobiltà ed il sesto [...] eletto direttamente dal popolo. Le cinque circoscrizioni della nobiltà venivano contrassegnate con i nomi Capuana, Montagna, Nido (o Nilo), Porto e Portanova.

Durante il primo sabato di maggio era costume trasportare il reliquiario contenente il sangue di San Gennaro [...] in processione sino alla sede amministrativa (Sedile) di una delle sedi elettorali.

A turno, ogni circoscrizione doveva ospitare il reliquiario del Santo patrono".





L'occasione consentiva ai nobili di consolidare, attraverso commissioni ai musicisti più stimati e "alla moda", le posizioni di potere rivestite nell'ambito cittadino.

Si instaurava senz'altro, fra le circoscrizioni, una sorta di competizione che si trasferiva anche sui compositori chiamati al compito, con esplicite preferenze e polarizzazioni che legavano musicisti e istituzioni amministrative.

Cito, a titolo di ulteriore esempio, la commissione del "componimento drammatico" *Il trionfo della fede* affidata a Domenico Cimarosa da parte del Sedile di "Porto", sempre per la traslazione della reliquia, nel maggio 1794.

Un profilo più preciso dei rapporti fra occasioni calendariali para-liturgiche e i correlati aspetti musicali è offerto da Eugenio Faustini-Fasini (1940):

Nelle feste e processioni, particolarmente in quelle di S. Genaro e del Corpus Domini [...], figuravano i rappresentanti dei Sedili; e gli edifici delle loro adunanze si adornavano di drappi e splendevano di luminarie. Nel '700 si soleva anche darvi piccole rappresentazioni musicali o Cantate.

Per queste ricorrenze, la prassi compositiva prevedeva l'allestimento di una azione drammaturgica a più voci, con estesa orchestrazione.

Nella cantata per la traslazione del 5 maggio 1787 si rileva una sofisticata scrittura dei fiati e dei cori, sebbene essa sia articolata in modo ancillare rispetto a quella del canto come, d'altra parte, in tutta la produzione di Paisiello.

I personaggi sono tre e appartengono a *topoi* simbolico-religiosi: *la Fede* (soprano), *la Gloria* (soprano), *la Religione* (tenore), con il *Coro di Virtù* e il *Coro di Genij Celesti* (soprano, contralto, tenore e basso).

Il libretto, scritto dal "Marchese di Galatone" (Faustini-Fasini), risulta perduto in versione autonoma a stampa.

L'ampia partitura manoscritta originale, appartenente alla Biblio-



teca del Conservatorio di San Sebastiano, poi confluita in quella del San Pietro a Majella, costituita da ben 294 pagine, è stata revisionata e approntata per l'occasione del Paisiello Festival 2013 da Marco Palumbo.